

Assieme, per San Cristoforo

**Proposte programmatiche e operative
in relazione alle indicazioni dell'art. 1 del
D.L. 31/12/2024 n. 208.**

Indice

1 Introduzione	3
2 Documento "Assieme, per San Cristoforo" pubblicato il 18 gennaio 2025	5
3 Nota metodologica	7
4 Analisi socio-demografica del quartiere di San Cristoforo	9
5 Analisi di contesto	18
6 Azioni di rigenerazione urbana integrata per fronteggiare situazioni di degrado, vulnerabilità e disagio sociale con specifico riferimento alle giovani generazioni	20
6.1 APPROCCIO	20
6.2 AZIONI INTEGRATE	20
6.3 MAPPA DELLE AZIONI PRIORITARIE	21
7 Fonti di cofinanziamento	26
8 Conclusioni	27
Sottoscrittori	28

1

Introduzione

Il documento contenuto nelle pagine che seguono è l'esito di un percorso *partecipato e inclusivo*, declinato per momenti assembleari e per tavoli tematici *che si è avvalso di pareri e proposte espressi da 100 sottoscrittori*, che operano nel territorio di Catania e nel quartiere di San Cristoforo, fra organismi sociali ed economici, organizzazioni di rappresentanza, enti del terzo settore, associazioni, fondazioni, comunità educanti, parrocchie, istituti scolastici e comitati di cittadine e di cittadini.

Le assemblee e i tavoli tematici (su specifici argomenti: "cultura e formazione"; "economia e occupazione"; "questioni urbanistiche"; "questioni sociali") si sono tenuti il 27 gennaio, il 7 e il 13 febbraio 2025 presso il Seminario Interdiocesano *Regina Apostolorum* di Catania (Viale Odorico da Pordenone, 24). **Assemblee e tavoli tematici sono stati preceduti dalla stesura del documento *Assieme, per San Cristoforo*, sottoscritto da 64 firmatari il 18 gennaio 2025 poi divenuti 100** (cfr. p. 5 del presente documento).

Le azioni prioritarie individuate di seguito nell'ambito dei **"Focus 1 - La rigenerazione degli spazi pubblici e privati per una maggiore vivibilità del quartiere"** e **"Focus 2 - Lo sviluppo del quartiere fra qualità della formazione, inserimento nel mercato del lavoro e promozione dell'inclusione sociale"** si collocano efficacemente, a nostro avviso, a valle delle indicazioni dell'art. 1 del D.L. 31 dicembre 2024 n. 208 che prevede, fra l'altro, misure urgenti per fronteggiare, in un'ottica prevalente di **prevenzione**, situazioni di degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile. Fermo restando che il quartiere di San Cristoforo, nonostante le condizioni di marginalità socio-economica e culturale e la storica presenza della criminalità comune e organizzata, non deve essere oggetto di un processo di superficiale etichettamento negativo proprio per la presenza di ampi settori di società civile, di imprenditori, di lavoratori e di nuclei familiari che operano e vivono nella legalità.

Seppur non esaustive dei molteplici e radicati bisogni del quartiere San Cristoforo, segnato dalla presenza consolidata, pervasiva ed inquinante della criminalità comune ed organizzata, le predette azioni prioritarie, infatti, potrebbero cominciare ad imprimere *un'inversione di tendenza*.

E ciò grazie ad **azioni integrate** (anche con l'utilizzo di risorse provenienti da altre fonti di finanziamento) e di supporto che tengano conto dell'esigenza di intervenire non solo per evitare che talune risorse pubbliche vengano attratte da circuiti illegali e perversi ma, soprattutto, di tendere ad una regolazione, anche mediante atti e disposizioni locali, utile a realizzare argini all'infiltrazione illegale o criminale nell'economia locale.

Ciò valga ad esempio per le iniziative pubbliche che tendono ad incoraggiare l'espansione del settore turistico-ricettivo, non soltanto del quartiere in esame.

In tale ottica, da una parte, viene auspicata la previsione di un 'tetto' (percentuale o di altra natura) alle modificazioni di destinazione d'uso a fini turistico-ricettivi degli immobili residenziali privati al fine di contenere e governare il

verosimile, conseguente processo di desertificazione del territorio interessato e di emigrazione delle famiglie verso altre aree urbane, intuitivamente più periferiche (con connessa rarefazione dei servizi di zona collegati alla loro presenza in un momento in cui si prevedono, invece, iniziative di sostegno). D'altra parte, una regolazione dello specifico settore citato, ad esempio mediante puntuali verifiche e controlli amministrativi sugli effettivi titolari delle predette strutture ricettive e dei capitali impiegati, servirebbe a scoraggiare l'eventuale inquinamento del settore con risorse oggetto di riciclaggio o, in ogni caso, di provenienza criminale.

Non ci si nasconde, peraltro, che talune azioni prioritarie proposte, nello sviluppare l'attenzione alla più spiccata prevenzione sociale, possiedono le potenzialità di un effetto moltiplicatore in virtù di un auspicabile contagio positivo che potrebbero diffondere fra le giovani generazioni, nelle zone e nei quartieri 'critici', soprattutto limitrofi (Villaggio S. Agata, Librino, Zia Lisa ed altri). A ciò unendo, in un'ottica di prevenzione avanzata, anche l'indubbia, benefica sottrazione alla criminalità o ad 'ambienti non trasparenti' di spazi destinati all'economica e alle iniziative della società civile. Secondo tale visione devono intendersi le iniziative pubbliche di valorizzazione del commercio, delle lavorazioni e produzioni in settori tradizionali del quartiere (fra gli altri, fiori e marmi sviluppati in dipendenza della contiguità con il Cimitero). In questi settori interventi validi a promuovere la formazione e l'addestramento professionale delle giovani generazioni o di adulti senza lavoro (avendo cura di occuparsi di alcuni strati più fragili della popolazione residente, quali donne e cittadini stranieri immigrati), nonché a far emergere attività 'in nero' servirebbero a mettere in crisi e contrastare la prevalenza di alcuni gruppi collegati con ambiti opachi o criminali, introducendo elementi di novità e trasparenza nel mercato.

Si colloca in tale prospettiva anche **l'auspicata realizzazione nella zona di un ITS** (Istituto tecnico Superiore che, come noto, prevede la partecipazione di Scuole, Enti di formazione, imprese, Università ed Enti locali) in relazione a settori artigianali e commerciali tradizionali, oltre a quelli appena citati, di cui si rileva la progressiva scomparsa. Sarebbe di particolare efficacia, infatti, l'introduzione negli ambiti predetti di energie lavorative 'non controllate' da ambienti illegali o criminali che costituirebbe, inoltre, fonte per processi di emancipazione culturale e socio-economica per i quartieri limitrofi e per i giovani nella prospettiva di una formazione professionale attraente.

Con le medesime finalità **l'estensione del tempo pieno o prolungato anche ad altri Istituti scolastici** della zona rappresenterebbe preziosa iniziativa utile non solo a sottrarre i giovani alla 'logica della strada', ma anche ad occuparli in maniera produttiva per gran parte del giorno in un contesto sano in cui possano essere coltivate prospettive ed ambizioni positive. Peraltro l'azione in esame sarebbe ancor più utile se, come già sperimentato, avvenisse in una **prospettiva di collaborazione fra parrocchie e associazioni**, e si svolgessero – accanto ad attività educative e formative dei giovani – iniziative di formazione per le donne (italiane e straniere, talune molto giovani), in un'ottica di emancipazione culturale e lavorativa.

2

Documento “Assieme, per San Cristoforo” pubblicato il 18 gennaio 2025

Assieme, per San Cristoforo

“La speranza siamo noi. Il nostro impegno. La nostra libertà. Le nostre scelte”

Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel recente messaggio di fine anno.

Queste parole, decise e concrete, segnalano, ancora una volta, un compito, un dovere non rinviabile di costruttività e di collaborazione richiesto dai cittadini e dalla gravità della situazione, non solo catanese, a ciascuno di noi e agli organismi sociali, economici e rappresentativi.

È un ulteriore invito a non abdicare alla richiamata responsabilità sociale e civile avviando e rendendosi disponibili, senza preclusioni, per iniziative e percorsi di collaborazione alla luce della deliberazione del Consiglio dei ministri che, in maniera apprezzabile, il 31 dicembre scorso ha deliberato misure urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza con specifico riguardo a contesti di degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile di diverse aree di alcune Città del Paese fra le quali anche il quartiere di San Cristoforo di Catania.

Per realizzare tali interventi straordinari e urgenti è stata stanziata la somma complessiva di 180 milioni di euro, variamente ripartiti nel triennio 2025/2027, ed è stato, altresì, previsto che per gli stessi interventi “*si provvede in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto dei principi generali dell’ordinamento*” e delle disposizioni antimafia.

Nel quartiere di San Cristoforo, teatro storico di consolidati gruppi criminali e mafiosi, agiscono da tanto tempo, con una continuità di operosità discreta, organismi del Terzo settore, parrocchie, cooperative, iniziative di volontari ed educatori, gruppi sociali che continuano ad affrontare, in un contesto di particolare difficoltà, le emergenze educative, le situazioni di povertà anche culturale, la devianza giovanile, l’abbandono e la dispersione scolastica che costituiscono ‘ferite’ non recenti di quel brano così popoloso di territorio catanese posto nel centro urbano.

Una vera e propria ‘periferia’ sociale, economica e culturale.

La speranza di riscatto delle persone e delle famiglie di quel quartiere così fortemente ferito non è stata abbandonata: ad alimentarla hanno contribuito da decenni volontari, gruppi e parrocchie che **non sono mai stati in un’attesa inoperosa**, come ha giustamente sottolineato il Capo dello Stato nel recente messaggio.

Ora le urgenti iniziative decise dal Governo non possono non avvalersi della lunga esperienza ‘in trin-

cea’, del prezioso patrimonio conoscitivo e della conoscenza dell’ambiente maturata da comunità, realtà associative ed organismi del Terzo settore nel momento in cui, con apprezzabile celerità, viene avviata la predisposizione, entro 60 giorni, del Piano straordinario degli interventi da sottoporre all’approvazione del Consiglio dei ministri.

Tale necessaria collaborazione, ovviamente non finalizzata a rivendicare ‘spazi’ deprecabili, nasce, invece, dalla corretta attuazione di un’**ottica sussidiaria** nella predisposizione da parte degli Enti pubblici delle attività di interesse generale e, in particolare, delle iniziative in ambito sociale indicate dall’art. 1 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore) soprattutto quando “*il coinvolgimento degli enti del Terzo settore*” è specificamente finalizzato “*all’individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari e delle modalità di realizzazione degli stessi (...) assieme alla definizione (...) di specifici progetti di servizio o di intervento (art. 55)*”.

E ciò, ricorda il testo normativo, “*al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione*”.

Quindi questo è il momento in cui occorre opportunamente e tempestivamente ‘coinvolgere’ il Terzo settore, le parrocchie e gli altri organismi sociali ‘sfruttando’ la loro consolidata presenza sul territorio in quanto “*costituiscono una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale*”.

Questi organismi “*sono in grado di mettere a disposizione dell’ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico) sia un’importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della società del bisogno*”.

Così si esprime la Corte Costituzionale nella ben nota sentenza 131/2020 (depositata il 26 giugno 2020) con cui il Supremo Consesso ha reimpostato, in termini **sussidiari**, il rapporto fra pubblica amministrazione e organismi del Terzo settore con riguardo a numerosi e pregnanti settori di intervento di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

“*Il citato art. 55 (...) rappresenta, così, “una delle più significative attuazioni del principio di sussidia-*

rietà orizzontale previsto dall'art. 118, quarto comma della Costituzione'.

Viene delineata, in tal modo, "un'originale e innovativa forma di collaborazione" fra Terzo settore ed enti pubblici, anche mediante "una vera e propria proceduralizzazione dell'azione sussidiaria", che va a tutto vantaggio dell'efficacia e dell'economicità degli interventi che si stanno urgentemente predisponendo per il quartiere di San Cristoforo.

In tale ottica di **collaborazione costruttiva**, prevista dalle norme citate che sono state indicate dalla Corte Costituzionale quali principi dell'Ordinamento nazionale (e, quindi, come tali **non derogabili**), gli odierni decisori non possono che avviare tempestivamente le iniziative volte a coinvolgere, assieme, il Terzo settore, gli organismi associativi, sociali ed istituzionali nell'urgente individuazione dei bisogni da soddisfare e degli interventi a tal fine necessari.

Riteniamo che, d'altra parte, la **partecipazione** a disegnare alcune, urgenti iniziative a vantaggio della popolazione che vive a San Cristoforo costituisca un vero e proprio diritto-dovere "perché l'esercizio della democrazia non si riduce ad un semplice aspetto procedurale e non si consuma neppure soltanto con la irrinunciabile espressione del proprio voto nelle urne nelle occasioni elettorali", come efficacemente affermato dal Presidente Mattarella nel corso della recente assise a Trieste dei cattolici in Italia.

Il futuro di San Cristoforo, degli altri quartieri, dell'intera Città e del nostro Paese richiede una

riscoperta e valorizzazione del ruolo delle comunità (associazioni, movimenti, sindacati, gruppi politici, organizzazioni sociali di svariata ispirazione, economiche, produttive e di rappresentanza) chiamate a promuovere un vivo e proficuo rapporto fra **cittadini e Istituzioni**.

Le relazioni sociali e istituzionali, così rigenerate e decisamente segnate da una proiezione verso la realizzazione del bene comune, non costituiscono, quindi, un ostacolo o un rischio di appesantimento e di ritardo ma momenti essenziali di collaborazione e di costruttività comune.

Progettare per il bene comune richiede un'azione articolata e sistematica fondata sull'interazione fra la dimensione istituzionale delle politiche pubbliche e la dimensione sociale delle pratiche comunitarie. Quando un territorio è destinatario di azioni di cura e organizzazione e le forme di regolazione ne difendono la de-mercificazione e ne incentivano l'accessibilità, gli spazi pubblici arrivano anche a generare nuove forme di solidarietà e mutualismo, fornendo ai cittadini la possibilità di riappropriarsi del territorio urbano in modi che trascendono la chiusura in comunità escludenti.

È questo il vero senso della **sussidiarietà**: la messa a sistema del contributo di tutti, realtà sociali, istituzionali, economiche e rappresentative che si impegnano a coordinare le loro azioni in funzione dell'obiettivo del **bene della comunità catanese**.

Da qui si riparte, assieme e senza indugio.

- Cantiere per Catania
- Parrocchia Beata Vergine Maria Assunta
- Associazione Cappuccini
- Parrocchia Santa Lucia al Fortino
- Parrocchia Santa Maria delle Salette
- Movimento Lavoratori Azione Cattolica
- Parrocchia Santi Cosma e Damiano
- Serra Club Catania
- Caritas Diocesana
- Archè Impresa Sociale
- U.G.L. Segreteria provinciale di Catania
- Ass. Laicale Fratern. Nostra Signora d. Sciarra
- Movimento Rinascita Cristiana
- Suore Serve della Divina Provvidenza
- Ist. Comprensivo Statale "Rita Atria"
- Associazione Italiana Maestri Cattolici
- Parrocchia Sacro Cuore ai Cappuccini
- Parrocchia SS Crocifisso della Buona Morte e San Berillo in Santa Maria degli Ammalati
- Coord. Povertà educativa e disagio minorile
- U.L.L. camera sindacale territoriale Catania

- Famiglia Salesiana Catania
- Agesci Zona Etnea
- Comunione e Liberazione Catania
- Banco Alimentare della Sicilia
- Ordine Francescano Secolare
- Parrocchia Angeli Custodi
- Movimento "Pro Sanctitate" Catania
- Movimento dei Focolari Catania
- Centro Astalli
- Movimento Ecclesiale Impegno culturale
- Comitato Popolare Antico Corso
- Ass. Cooperatori Istituzione Teresiana Catania
- UNICEF - Comitato provinciale di Catania
- CONFCOOPERATIVE
anche in rappresentanza di:
- Arcobaleno Victorine le Dieu soc. coop. soc.
- A.S.A.R. soc. coop. soc.
- Centro Nazareth soc. coop. soc.
- Centro Orizzonte Lavoro soc. coop. soc.
- Cons. solo rete d'Imprese sociali soc. coop. soc.
- Controvento soc. coop. soc.
- Marianella Garcia soc. coop. soc.

- Mosaico soc. coop. soc.
- Solidarietà che passione soc. coop. soc.
- Team ti educa a migliorare soc. coop. soc.
- Delfino soc. coop. soc.
- Officine Culturali impresa sociale soc. coop.
- Comunità di Sant'Egidio
- Azione Cattolica Italiana Diocesi di Catania
- Punto Pace Pax Christi
- Associazione Memoria e Futuro
- Ist. Comprensivo Statale "Cesare Battisti"
- Cooperativa Prospettiva
- Fondazione "Francesco Ventorino"
- CittàInsieme
- Fondazione Ebbene
- Compagnia delle Opere Sicilia
- Ist. Comprensivo Statale "Dusmet-Doria"
- C.I.S.L. Unione Sindacale Territoriale Catania
- diametro - diario metropolitano futuro presente
- Ist. Comprensivo Statale "San Giovanni Bosco"
- ACLI Catania aps
- Parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino
- CGIL-Segreteria prov.le Catania

3

Nota metodologica

Alle proposte programmatiche e operative, redatte in relazione alle indicazioni dell'art. 1 del D.L. 208/2024, si è approdati – come ricordato in precedenza – tramite un percorso di lavoro ispirato all'idea di una progettazione partecipata, inclusiva, collaborativa e condivisa pertanto, si è avuta cura di **analizzare il quartiere di San Cristoforo** per le sue specificità, ma senza trascurare che si tratti della **"parte di un tutto"**, ossia la Città di Catania.

Si è tratto di un percorso per fondato su **un'idea di città quale bene comune** che si avvale di dinamiche dell'agire sociale e individuale, nonché di processi di riappropriazione e di risignificazione dei luoghi da parte della cittadinanza organizzata e non. **Le opportunità di trasformazione di un quartiere, quale parte di una città, possono essere** – com'è stato per il percorso sintetizzato in questo documento – **straordinari laboratori di confronto per i cittadini**, che porta con sé il vantaggio civile di un'argomentazione pubblica delle scelte politiche e tecniche in base alle quali i luoghi in cui viviamo si trasformino in modo responsabile e sostenibile dal punto di vista culturale, economico, sociale e fisico-ambientale.

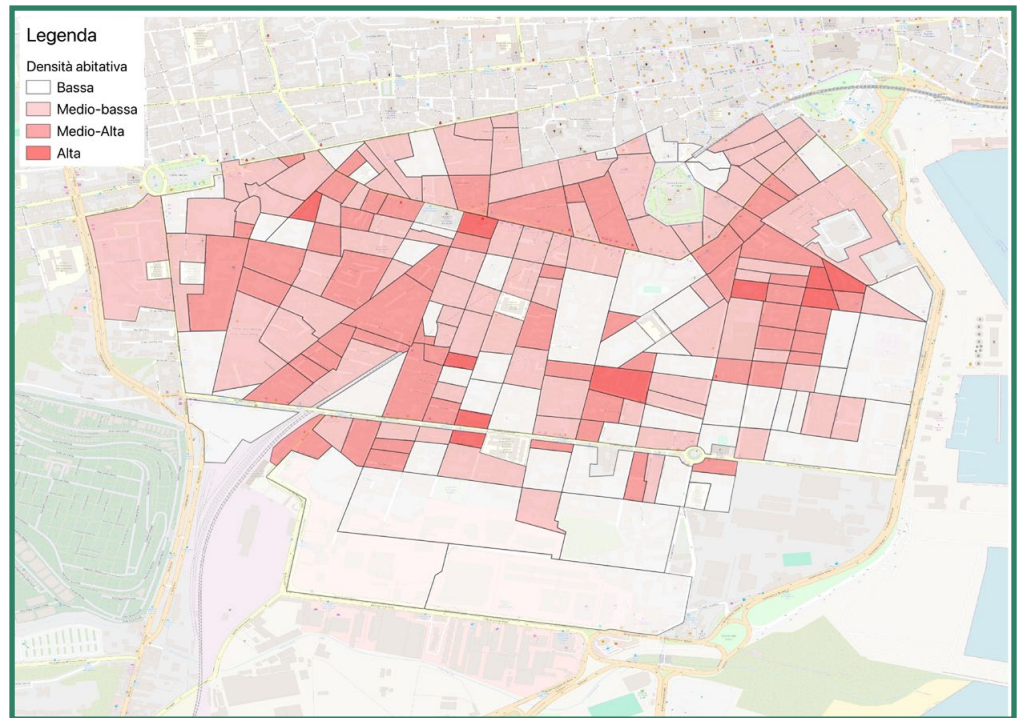
L'agire partecipato è stato accompagnato da un'analisi quanti-qualitativa secondo un approccio sociologicamente orientato che ha analizzato il quartiere San Cristoforo da tre angoli di osservazione. La **prima prospettiva** ha interessato la morfologia sociale della Città e ai processi di differenziazione e specializzazione dei territori che la compongono, guardando il quartiere in questione come un'unità del sistema urbano di cui classificare le caratteristiche e le variazioni relativamente a diversi indicatori sulla popolazione residente, la struttura urbanistica e abitativa, la ciclicità temporale delle attività e delle funzioni prevalenti. Una **seconda prospettiva** ha guardato al quartiere come ad un sistema di relazioni informali e formali sviluppato dagli attori locali (individui, gruppi, istituzioni), con un'attenzione alle caratteristiche delle reti sociali, ai processi di reciproco riconoscimento e distinzione e di inclusione/esclusione, e agli effetti che ne discendono sulle opportunità di vita degli abitanti (stratificati per differenti dimensioni socio-demografiche). La **terza prospettiva** ha concepito il quartiere come luogo che emerge dai processi di organizzazione, fruizione e appropriazione dello spazio da parte di individui e gruppi, producendo schemi percettivi dell'ambiente urbano, perimetrazioni, analisi delle forme di appartenenza, identità e radicamento locale.

Le analisi statistiche sulla porzione di territorio del quartiere San Cristoforo si sono basate sull'unità territoriale minima secondo ISTAT, ossia la *sezione di censimento* definita da ISTAT come "l'unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa [...] la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale". Le sezioni di censimento sono fondamentali per l'organizzazione e la raccolta dei dati censuari. Nel corso degli anni, il numero di sezioni di censimento è aumentato in modo significativo con riferimento all'Italia, si è passati dalle circa 403.000 sezioni nel 2011 alle oltre 756.000 sezioni del 2021, registrando un incremento di quasi l'88%, consentendo una suddivisione dettagliata del territorio, facilitando l'analisi statistica a livello locale.

Nel caso in questione la *sezione di censimento* è stata fondamentale per definire i confini del quartiere San Cristoforo (suddividendolo in 202 *sezioni*) e per elaborare dati socio-demografici disaggregati a livello micro.

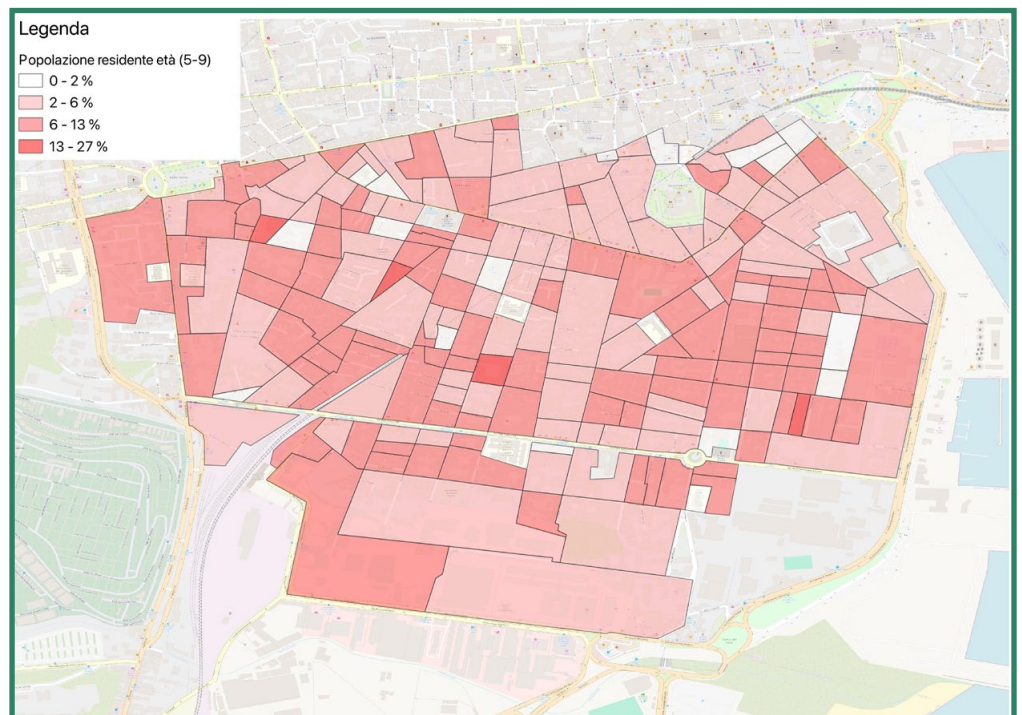
Infine si è avuto cura di soffermarsi sul **concetto-processo di vulnerabilità sociale** evocato dall'art. 1 del sopracitato decreto legge, riconducendolo all'indebolimento di quattro dimensioni centrali per il vissuto di una collettività, **evitando di circoscriverlo alla sola componente della riqualificazione spaziale/ambientale**: a) l'ampliarsi del fenomeno delle **povertà educative**, da non ricondurre esclusivamente alla dispersione scolastica, ma più in generale al trovarsi emarginati – anche per effetto del contesto socio-culturale in cui si vive – dalla possibilità di apprendere e di sviluppare 'competenze chiave' necessarie per vivere in un mondo caratterizzato dall'economia della conoscenza, traducendosi anche in minori opportunità di crescita dal punto di vista emotivo e delle relazioni con gli altri; b) il **mercato del lavoro**, dove si passa da una logica di piena occupazione generalmente con contratti a tempo indeterminato ad un rapporto di flessibilità o di precarietà; c) la **famiglia**, dove si passa da una normale stabilità delle relazioni a un frequente riposizionamento che porta a una pluralità di nuclei familiari e di forme di convivenza e una difficoltà di coltivare le relazioni oltre che di confidare in esse; d) il **welfare state**, che da sistema di protezione di stampo universalistico e centralizzato capace di rispondere a bisogni standard e oggettivi, passa a una visione de-istituzionalizzata che però non riesce a rispondere ai bisogni complessi e soggettivi.

Fig. 2 – Densità della popolazione residente nel quartiere al 2021



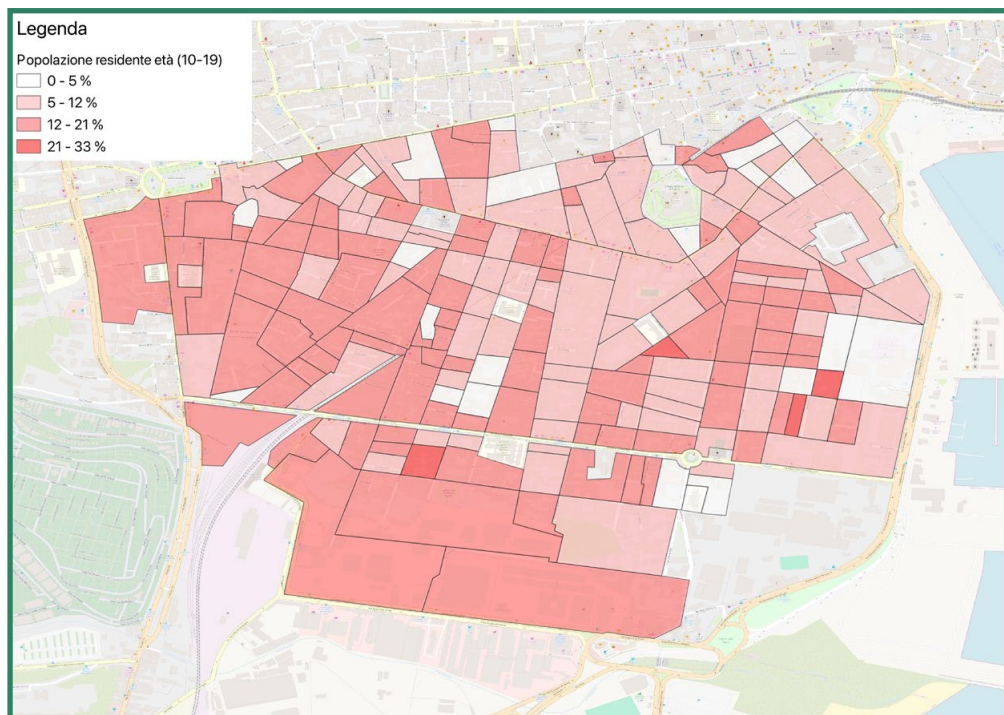
Calcolo della densità abitativa, ovvero il numero totale di abitanti in rapporto all'area della sezione in chilometri quadrati (Km²). La densità abitativa è espressa come il numero di persone per unità di superficie e fornisce un'indicazione diretta di quanto sia "affollata" un'area.

Fig. 3 – Distribuzione della popolazione residente in età compresa fra i 5 e i 9 anni (%)



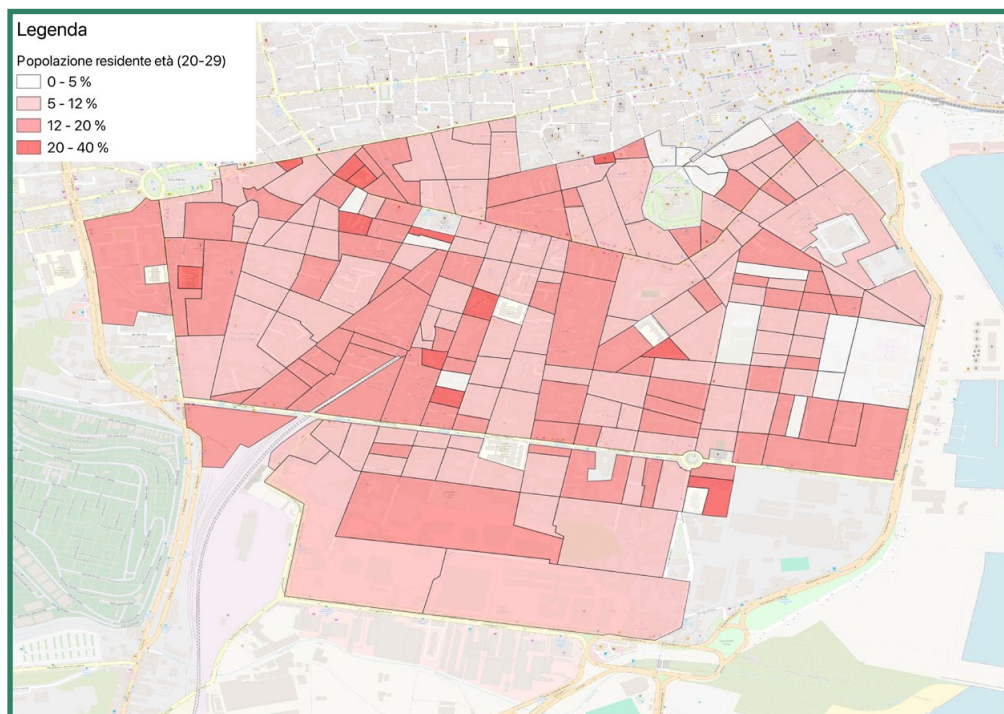
La mappa indica la percentuale di minori di età compresa tra 5 e 9 anni rispetto al totale della popolazione residente nel quartiere.

Fig. 4 – Distribuzione della popolazione residente in età compresa fra i 10 e i 19 anni (%)



La mappa indica la percentuale della popolazione in età compresa fra i 10 e i 19 anni rispetto al totale della popolazione residente nel quartiere.

Fig. 5 - Distribuzione della popolazione residente in età compresa fra i 20 e i 29 anni (%)



La mappa indica la percentuale della popolazione in età compresa fra i 20 e i 29 anni rispetto al totale della popolazione residente nel quartiere.

Fig. 6 - Distribuzione della popolazione straniera residente nel quartiere (%)

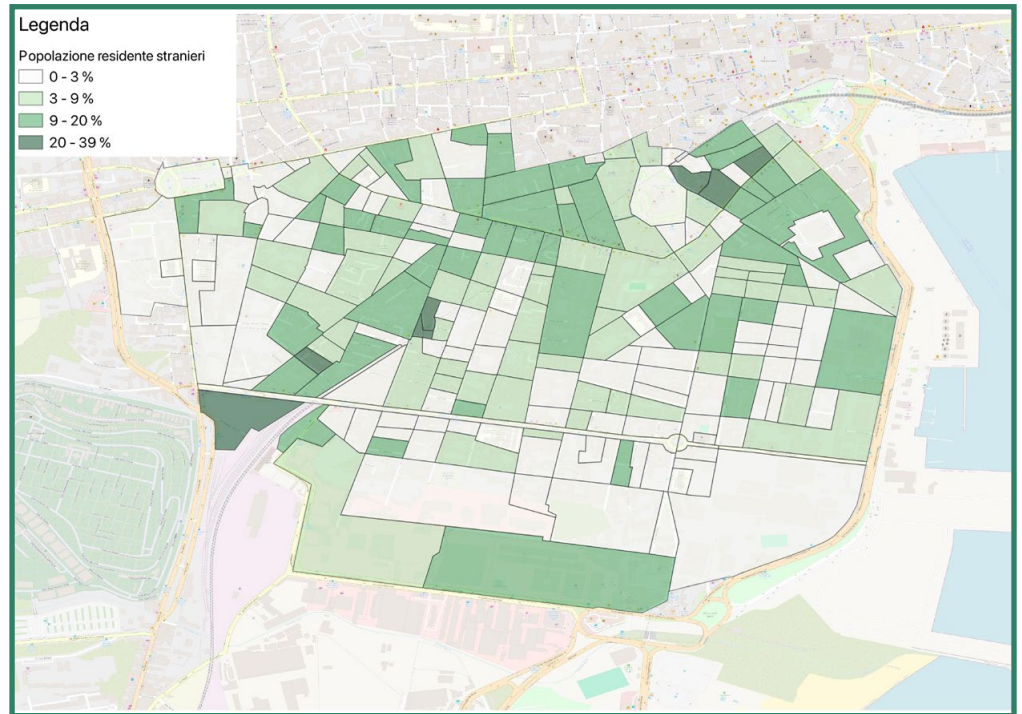
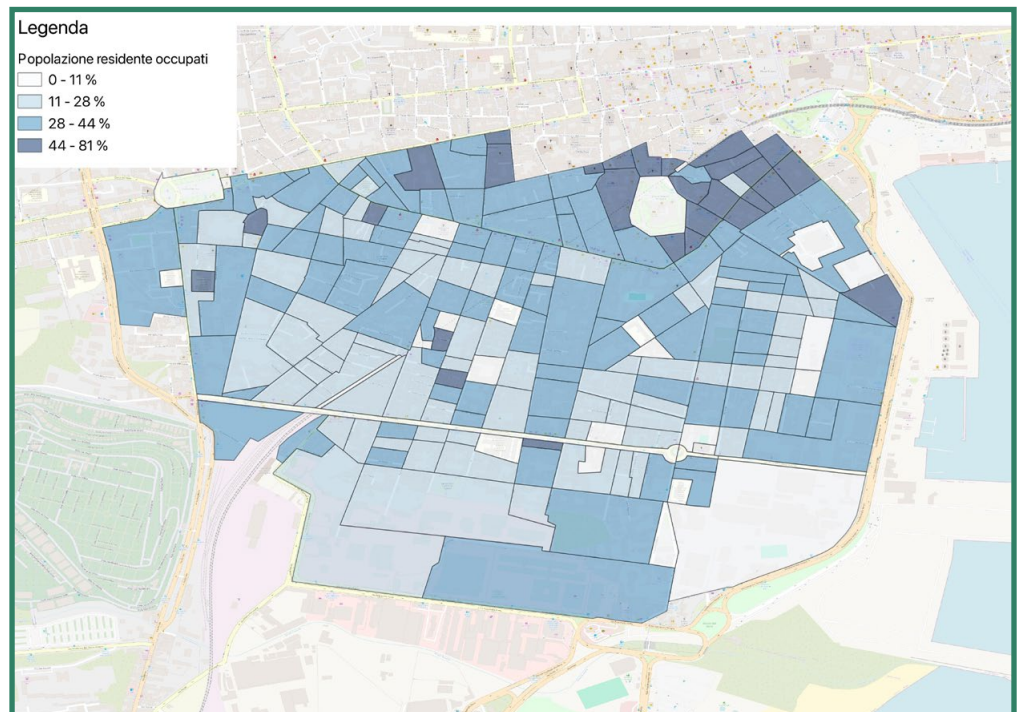
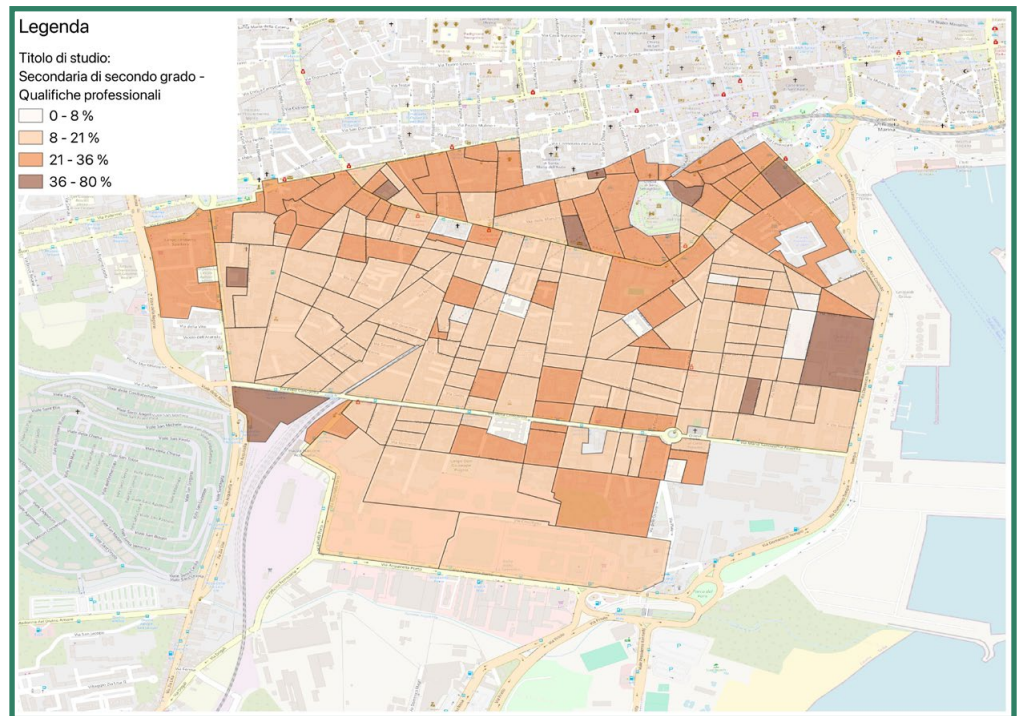


Fig. 7 - Distribuzione della popolazione occupata residente nel quartiere (%)



Nella mappa è indicizzato il dato degli occupati sulla popolazione residente nel quartiere in età occupabile, calcolato come il rapporto tra il numero di persone occupate e la popolazione totale in età lavorativa (15-64 anni).

Fig. 8 - Distribuzione della popolazione residente nel quartiere con titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado/qualifiche professionali (%)



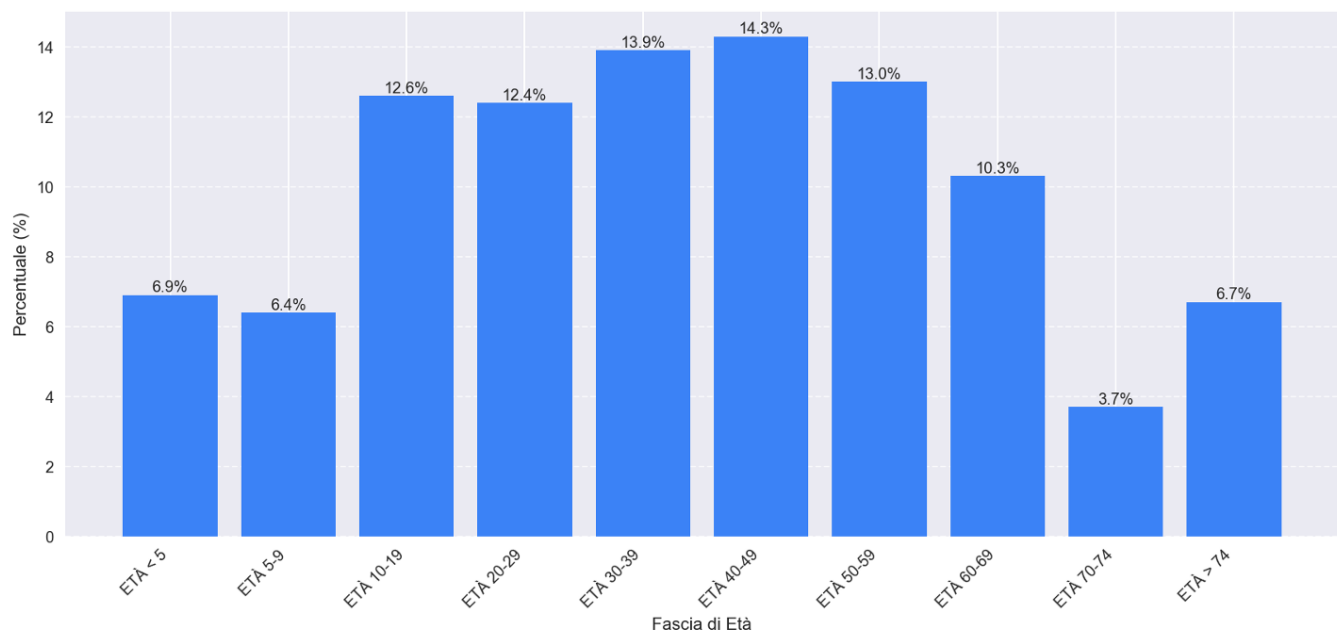


Fig. 9 - Distribuzione della popolazione residente nel quartiere per fascia di età (%)

Il 38% della popolazione residente è under 30, mentre il 20,7% è over 60. All'interno delle suddette classi di età, la distribuzione per genere registra un tendenziale bilanciamento, con una leggera prevalenza femminile all'aumentare dell'età, a partire dalle over cinquantenni.

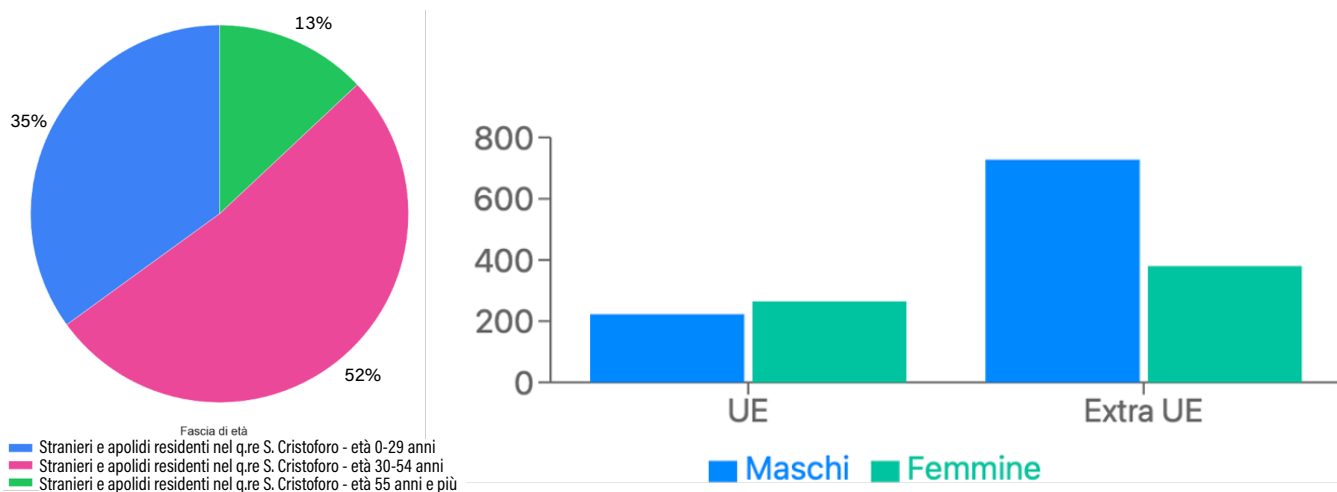


Fig. 10 - Distribuzione della popolazione straniera o apolide residente nel quartiere per fascia di età (%)

La popolazione straniera residente, nel quartiere San Cristoforo conta 1.596 presenze, di cui il 60% maschi e il 40% femmine. Di questi, il 30% proviene da Paesi UE e il restante 70% da Paesi Extra UE, la cui composizione vede il 65% di maschi e il 35% di femmine, dato che differisce dai residenti stranieri UE dove i maschi sono il 45,7% e le femmine il 54,3%.

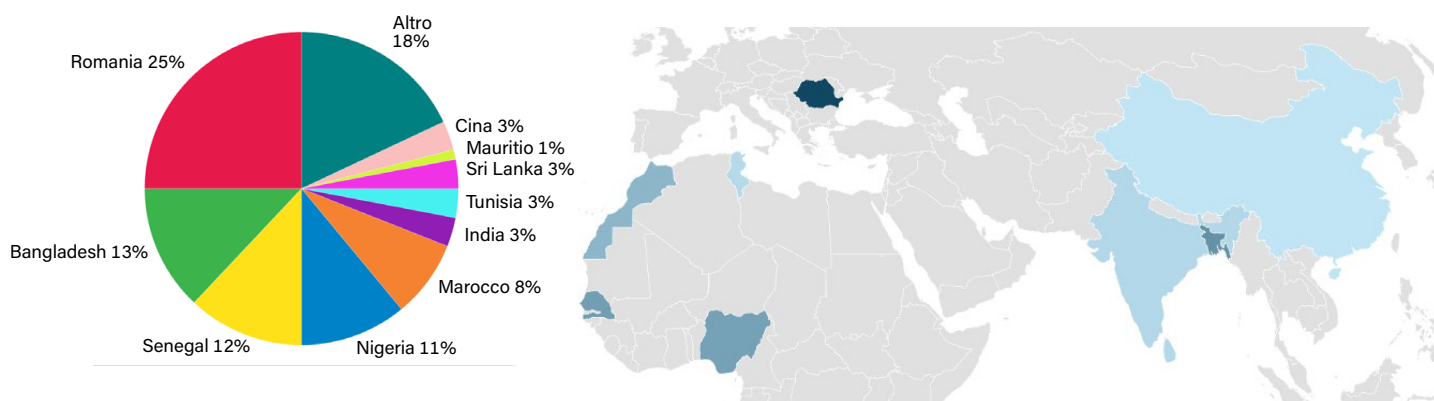


Fig. 11 – Distribuzione degli stranieri per nazionalità (%)

La distribuzione percentuale degli stranieri residenti nel quartiere registra una presenza significativa della popolazione rumena (25%), seguono la bengalese (13%), la senegalese e la nigeriana (11%) e la marocchina (8%).

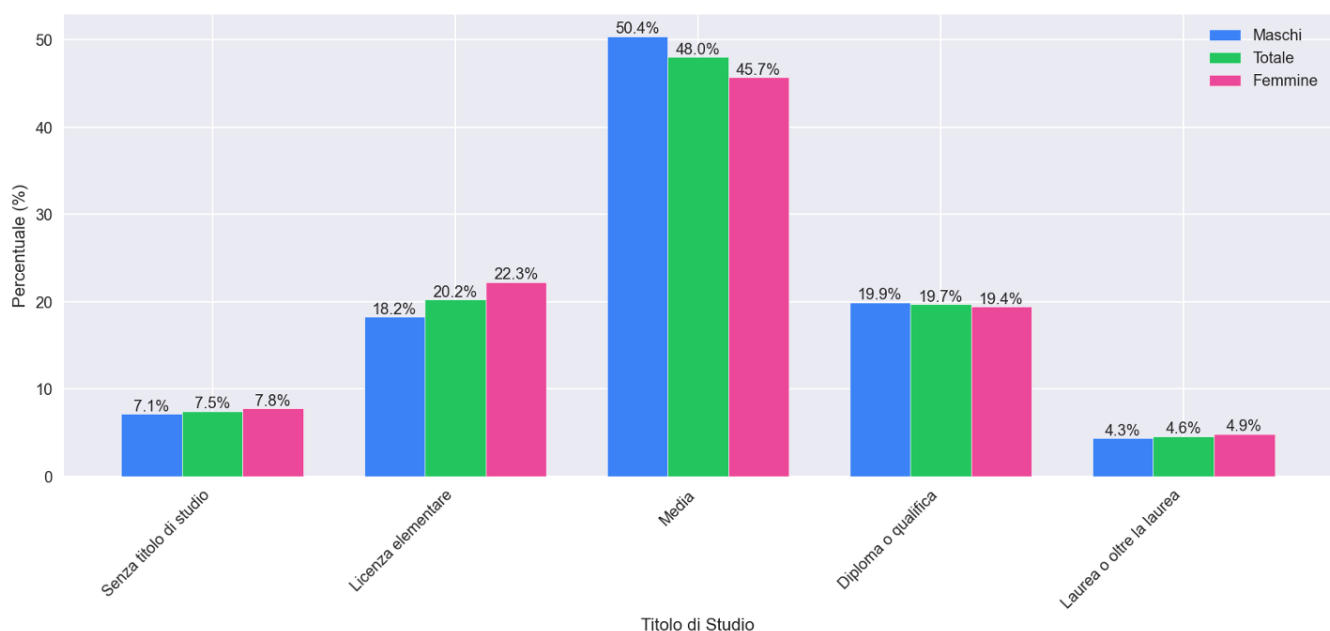


Fig. 12 – Distribuzione del titolo di studio della popolazione residente nel quartiere (%)

Per quanto riguarda il livello di istruzione, il 7,9% della popolazione non possiede alcun titolo di studio. Seguono coloro che hanno conseguito la licenza elementare (19%) e la licenza media (48%), che rappresenta la quota più ampia. Il 20% ha conseguito il diploma o una qualifica professionale, mentre soltanto il 4,6% possiede un titolo di studio terziario o superiore (lauree e dottorati). Ben il 75% dei residenti ha un titolo di studio che non va oltre la licenza media. La distribuzione dell'istruzione per genere non mostra variazioni significative, ad eccezione delle femmine, tra le quali il 22,3% ha conseguito al massimo la licenza elementare, una percentuale leggermente superiore rispetto ai maschi.

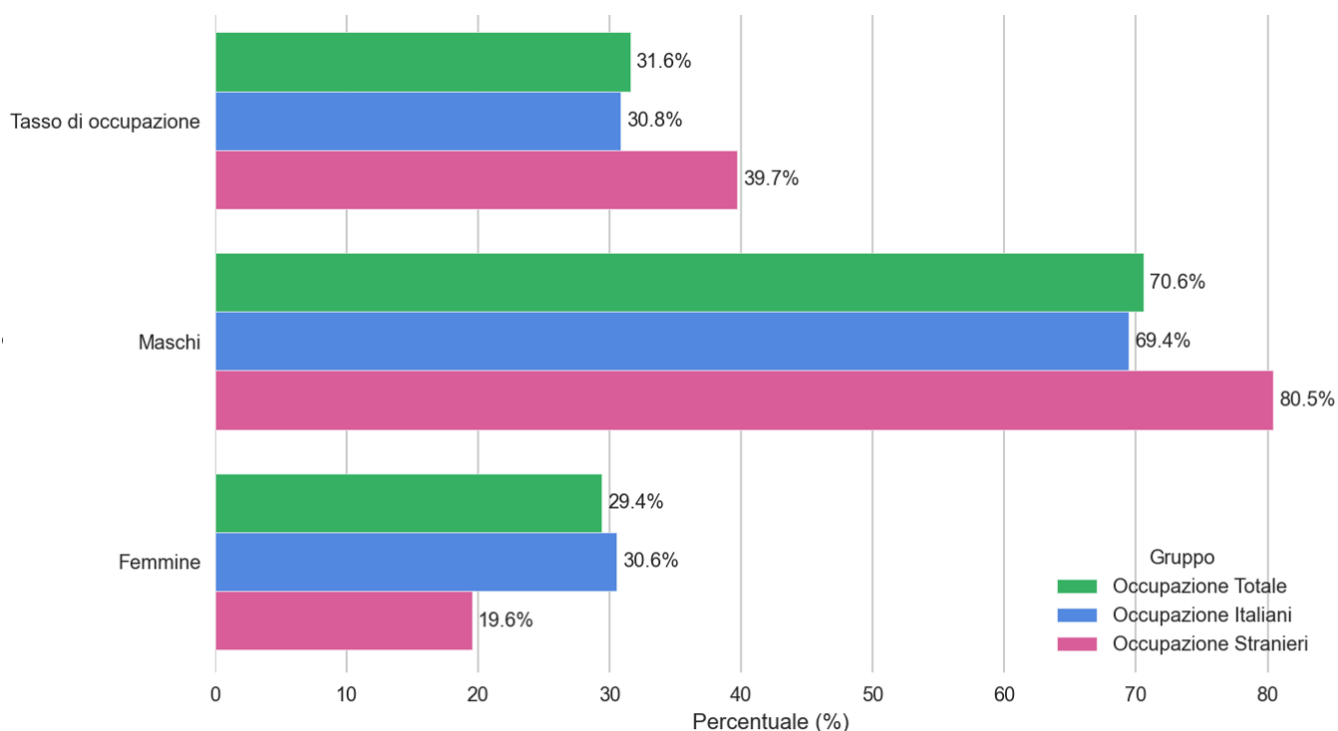


Fig. 13 – Distribuzione del tasso di occupazione rispetto al genere e alla popolazione residente italiana e straniera

Il tasso di occupazione nel quartiere è pari al 31,6% rispetto alla popolazione totale residente. Tuttavia, questa percentuale scende al 30,8% considerando soltanto i cittadini italiani, mentre sale al 39,7% tra gli stranieri. Il divario occupazionale tra maschi e femmine italiani è particolarmente marcato a discapito di queste ultime (lavora soltanto il 30,6%, rispetto al 69,4 % dei maschi). È un divario che aumenta soprattutto nella popolazione straniera dove la percentuale delle donne che lavora si contrae al 19,6%, rispetto all'80,5 % dei maschi).

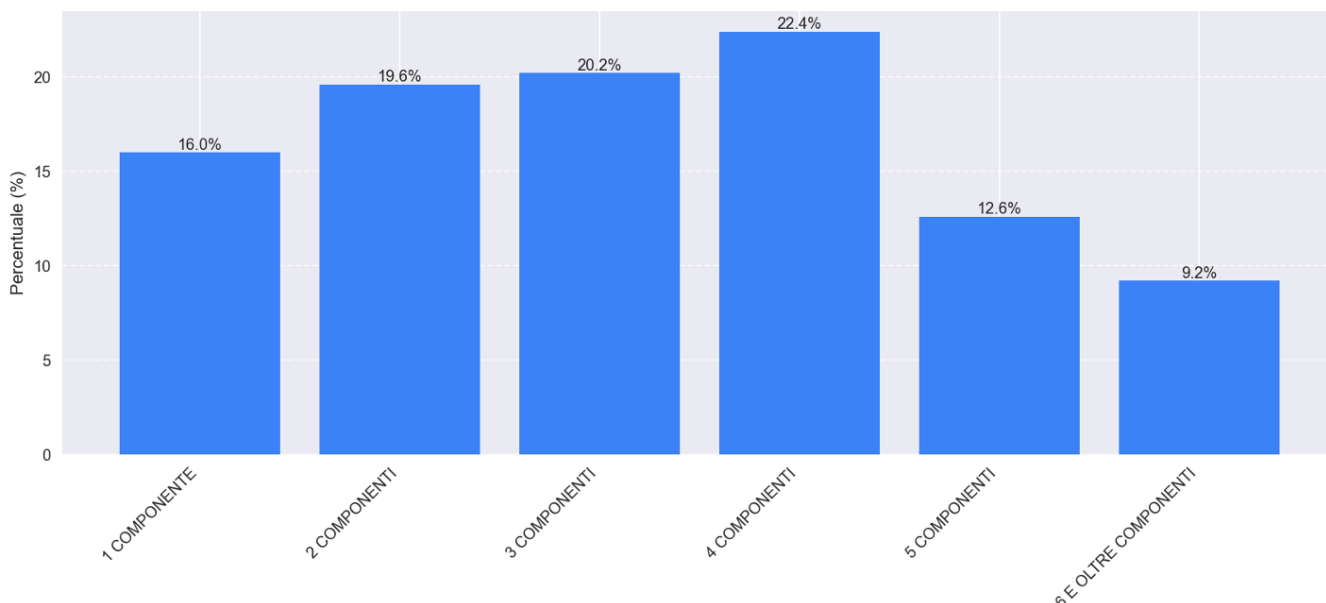


Fig. 14 – Distribuzione in percentuale della popolazione per numero di componenti familiari

È importante osservare che il numero di famiglie rispetto alla composizione del nucleo familiare pesa sulla popolazione residente. Il 55,2 % della popolazione residente proviene da un nucleo familiare di 3, 4 o 5 componenti.

La differenza tra le due distribuzioni evidenzia che le famiglie numerose abbiano un peso demografico significativo sul territorio, rispetto alle famiglie monocomposte.

L'analisi dei dati socio-demografici restituisce almeno tre **dimensioni delle vulnerabilità sociale che possono assumere una morfologia triangolare**, laddove si dovessero 'combinare' fra loro, ossia

- vulnerabilità **connesse alla generazione di appartenenza (adolescenti, giovani, anziani)**
- vulnerabilità **connesse alla componente di genere (in particolare la popolazione femminile)**
- vulnerabilità **connesse all'essere stranieri/di origine straniera.**

5

Analisi di contesto

San Cristoforo è uno dei quartieri più antichi di Catania facente parte del primo Municipio denominato "Centro" che comprende anche i quartieri Angeli Custodi, Antico Corso, Civita, Cappuccini, Fortino, Giudecca e San Berillo. Si tratta di una porzione del tessuto urbano che rientra all'interno della c.s. *periferia storica* della Città risalente alle politiche di ricostruzione a seguito del terremoto del 1693 il cui disegno reiterava la demarcazione fra tipologie edilizie distribuite lungo i principali assi viari¹. L'importante stratificazione storico-culturale emerge dal ricco patrimonio di archeologia industriale, dalle **tracce laviche** ivi presenti, dai monumenti entro e adiacenti il quartiere dai confini "sfumati". L'esistenza di edifici storici si accompagna ad un vivere subalterno connotato da ruderi molto spesso adibiti a depositi o discariche all'aperto, ma anche da edifici che narrano la transizione tra storico e moderno dell'attività economico-produttiva (masserie, case coloniche, magazzini agricoli)². Tipiche della zona sono le **attività riconducibili all'artigianato e al piccolo commercio (in alcune delle quali continua a registrarsi l'infiltrazione pervasiva della criminalità comune e organizzata): falegnameria e liuteria, lavorazione del ferro, del marmo, del tessile e del settore floreale**³.

Negli ultimi anni il quartiere ha vissuto delle trasformazioni che ne hanno causato un'evoluzione "a più velocità". La zona più a Nord, contigua al Castello Ursino, nel cuore del centro storico catanese, ha registrato un cambiamento all'insegna dell'**attrattività turistica**: in poco tempo, sono nate e si sono concentrate diverse attività ricettive, tra le quali **pub, ristoranti e bed&breakfast**.

Nelle zone più interne del quartiere permangono condizioni di degrado socio-culturale ed economiche, con una presenza significativa della criminalità. A "separare" le due zone la Via Plebiscito, arteria trafficata al mattino e pullulante di negozi e attività commerciali. Il quartiere, infatti, presenta una forte deprivazione socio-materiale, soprattutto a sud dei confini interni al tessuto urbano.

Secondo i recenti dati della *Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie*⁴, la popolazione del primo Municipio, al 2021, di età compresa tra 0 e 14 anni è di 8.772, con un indice di non completamento del grado di scuola secondaria di primo grado pari a 8,3%, il più alto tra i Municipi. Il tasso di disoccupazione della popolazione residente è pari al 22,3 % e l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano è del 46% con una percentuale di uscita precoce dal sistema di istruzione dei ragazzi tra i 18 e 24 anni stimata al 40%.

A San Cristoforo insistono vari **operatori del sociale** – luoghi di culto, parrocchie, oratori, scuole, associazioni e centri di aggregazione – che provano a fornire ai giovani contesti positivi di riferimento e di accompagnamento che prevengano la devianza e li **sottraggano allo scivolamento verso le "perverse attrattive"** della **criminalità comune e organizzata**. Infatti, nel quartiere è confermata – pur nell'efficace e sistematica azione di prevenzione e contrasto delle Forze dell'Ordine e della Magistratura – la presenza di diversi clan attivi, in particolare, nel traffico di stupefacenti, nelle scommesse illegali, nei giochi *online*, nelle estor-

¹ Dato G. (1983), *La città di Catania. Forma e struttura 1693 - 1980*, Officina, Roma.

² Comune di Catania (1998), *Relazione programma integrato di intervento "San Cristoforo Sud - variante al P. R. G. Vigente"*.

³ Per approfondire sul tema delle economie del quartiere, cfr. Fondazione con il Sud (2011), *Progetto San Cristoforo. Un quartiere da vivere. Viviamolo insieme!*

⁴ Cfr.: <https://www.istat.it/audizioni/sicurezza-e-stato-di-degrado-delle-citta-e-delle-loro-periferie/>.

sioni, nel furto di autovetture, nella gestione dei rifiuti, nelle attività connesse all'allevamento, alle corse e alla vendita abusiva dei cavalli (Cappello-Bonaccorsi, Pillera-Puntina, Mazzei)⁵.

La presenza di numerose **infrastrutture di servizi** appare certamente un segnale incoraggiante per attività di rigenerazione socio-educativa e culturale, in un'area che negli anni è stata interessata da diversi piani e progetti di riqualificazione dagli esiti complessivamente poco efficaci. Tuttavia, preme sottolineare che la sola riqualificazione fisica non può essere sufficiente per offrire un'alternativa alle **giovani generazioni** del quartiere, segnato da una importante trasformazione in **senso multietnico**, e alla **componente femminile della popolazione residente, la cui presenza nel mondo del lavoro è fortemente rarefatta**. È necessario realizzare luoghi densi di significato, di reti e coesione sociale. Nel quartiere, sono presenti alcune chiese (fig. 1), che in virtù di oratori e spazi per la socialità sono centri di aggregazione, dove, quotidianamente, centinaia di minorenni si ritrovano per giocare e per attività di dopo-scuola.

Tra i presidi di servizio occorre ricordare le **strutture scolastiche**, in particolare gli istituti comprensivi "Cesare Battisti", "Dusmet-Doria", "Rita Atria", "San Giovanni Bosco" nell'area urbana del c.d. Fortino. Insiste nella zona anche l'operato di associazioni civiche e culturali. Nella porzione di territorio del quartiere San Cristoforo si evidenzia infine la presenza di alcune strutture che potrebbero essere rifunzionalizzate, dopo aver accertato e valutata la titolarità patrimoniale del bene, come gli ex cinema "Caronda" (oggi area parcheggio in prossimità di Via Acquicella), "Midulla" (oggi Centro Polifunzionale Midulla, ossia uno spazio recuperato da una parte di attivisti del quartiere San Cristoforo) ed "Eliseo" (oggi edificio di pregio non accessibile e in condizioni fatiscenti, su via Garibaldi).

6

Azioni di rigenerazione urbana integrata per fronteggiare situazioni di degrado, vulnerabilità e disagio sociale con specifico riferimento alle giovani generazioni

6.1 APPROCCIO

Si è inteso promuovere **azioni integrate** – che presumono un coinvolgimento di soggetti diversi – pubblici, privati, associazionismo e terzo settore – per **fronteggiare** situazioni di **degrado fisico-ambientale, vulnerabilità socio-economica, disagio giovanile e pervasività della criminalità** organizzata e promuovere una piena inclusione sociale avendo presente, come detto in precedenza, una dimensione triangolare della vulnerabilità.

Il lavoro di quanti hanno partecipato alle assemblee e ai tavoli tematici (su specifici argomenti: "cultura e formazione"; "economia e occupazione"; "questioni urbanistiche"; "questioni sociali"):

- ha permesso di registrare esperienze e **valutazioni di bisogni crescenti** che hanno messo in luce la necessità di **risposte prioritarie**, attente e adeguate;
- si è ispirato a modelli basati sull'attivazione delle risorse locali, sulla realizzazione di spazi per la vita collettiva in cui riallacciare i legami sociali, valorizzazione delle diverse identità e **costruire nuove opportunità di vita, di formazione e di lavoro.**

6.2 AZIONI INTEGRATE

L'azione integrata va pensata sul **triennio 2025-2027 in chiave sincronica** che soltanto per esigenze espositive è schematizzata come segue:

- il 2025 ad azioni di **emergenza/urgenza**;
- il 2026 ad azioni di **consolidamento/radicamento**;
- il 2027 ad azioni di **sviluppo di empowerment**, ossia di accrescimento della consapevolezza e della responsabilità per il mantenimento e per la valorizzazione nel tempo di quanto realizzato, "con una prospettiva lungimirante "poiché in alcune zone di Catania non servono iniziative sporadiche [...] ma soluzioni durature" (come ricordato dall'Arcivescovo di Catania, Luigi Renna, il 4 febbraio 2025, in occasione della Messa per il Giubileo dei Devoti di Sant'Agata).

Parlare di **integrazione** significa, innanzitutto, avere la consapevolezza di un agire programmatico e progettuale ch'è pensato per il quartiere di **San Cristoforo**, ma all'interno del più complesso e articolato quadro del **PUG** che definisce le principali direttrici strategiche per l'intera **area comunale** (e che in un capoluogo

come Catania dovrebbe avere anche una visione sulla/per l'area metropolitana) facendo riferimento alla compresenza e alla interazione di diverse declinazioni di territorio (i quartieri/le municipalità) e del futuro della Città, tutte mirate alla sostenibilità ambientale, socio-economica e culturale.

Un'azione integrata per il quartiere quale unità territoriale di un tutto, ch'è la Città, motiva l'urgenza di istituire un *Urban Center* quale luogo di incontro e confronto sui temi della progettazione urbana, impegnato nello sviluppo economico e sociale della Città, nonché capace di riattivare i potenziali spaziali, socio-economici e culturali dei quartieri che compongono il capoluogo etneo.

Un *Urban Center* quale sede per confrontarsi e per riflettere fra cittadini, istituzioni, associazioni, attori economici al fine di maturare sinergie e percorsi di innovazione socio-culturale, in vista di una nuova idea di rigenerazione urbana integrata; nonché percorsi di progettazione improntati ad un modello organizzativo disciplinato dal regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni che – *in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (di cui all'art. 118, c. 4, Cost.)* – consente ai cittadini e all'amministrazione pubblica, in specie al Comune, di svolgere, su un piano paritario, attività di interesse generale, concernenti la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni. Nonostante il ritardo che la Città registra sul tema, si potrebbe aprire una stagione inedita per la progettazione partecipata e condivisa all'indomani *della legge regionale 13 agosto 2020, n.19 ("Norme per il governo del territorio")*. Tra gli elementi di novità introdotti dal legislatore regionale c'è lo spazio assegnato al coinvolgimento della cittadinanza, riservando all'art.6 («Partecipazione») e successive "linee guida", un'attenta definizione del processo partecipativo. L'*Urban Center*, allora, potrebbe immaginarsi come *"casa della Città" attraverso la quale sperimentare percorsi di partecipazione e, quindi, momenti di confronto e discussione tra cittadini, tecnici e amministratori locali affinché gli spazi "agiti", "costruiti" e "immaginati" possano trovare un'efficace sintesi* in grado di veicolare coesione sociale e rispondere conseguentemente a forme articolate di giustizia spaziale.

6.3 MAPPA DELLE AZIONI PRIORITARIE

La mappa si compone di due macroaree tematiche (definite Focus 1 e Focus 2) al cui interno ci sono una serie di azioni che si propone vengano attivate contemporaneamente e in modo integrato.

Focus 1 - La rigenerazione degli spazi pubblici e privati per una maggiore vivibilità del quartiere

Si propone di promuovere una cura degli spazi pubblici e privati per conseguire un decoro urbano e configurare un ambiente accogliente e decoroso, che suggerisca rispetto e sviluppi un sentimento identitario con riferimento al territorio del quartiere e, più in generale, della Città. Il quartiere di San Cristoforo è uno dei tanti luoghi storici della Città di Catania dove ricorrentemente si vive *senza sentirsi parte di una storia condivisa o di un destino comune*. La mancanza di spazi di aggregazione e di esperienze collettive fa registrare in queste aree relazioni sociali frammentate, incapaci di dare vita a un senso di appartenenza e responsabilità. Per queste ragioni si preferisce parlare di rigenerazione urbana e non di riqualificazione, intendendo con 'rigenerazione' una strategia per far convergere in una parte di città – ma con uno sguardo rivolto ad un'idea di città nel suo complesso – istanze urbanistico - architettoniche, economiche e socio-culturali. Di seguito gli interventi proposti:

- **il recupero e riuso del patrimonio edilizio** e degli altri manufatti che costituiscono testimonianza del processo di formazione ed evoluzione di insediamenti storici (*dall'archeologia industriale al paesaggio lavico*);
- **recuperare il patrimonio** edilizio abbandonato, degradato o sottoutilizzato e favorendo adeguati mix funzionali (a. *ex mercato ortofrutticolo*; b. *ex cinema*: "Caronda", oggi area parcheggio in prossimità di Via Acquicella; "Midulla", oggi Centro Polifunzionale Midulla, ossia uno spazio recuperato da una parte di attivisti del quartiere San Cristoforo; "Eliseo", oggi edificio di pregio non accessibile e in condizioni fatiscenti, su via Garibaldi);
- **riqualificazione degli assi viari originari** e le relazioni con le altre porzioni della Città (storica e non), migliorando la percezione e la continuità dello spazio pubblico.
- la **regolamentazione delle destinazioni d'uso del patrimonio edilizio**: (a) residenziale (b) turistico-ricettiva, (c) direzionale, (d) commerciale e artigianale, per evitare:
 1. pratiche speculative;
 2. di esporre ulteriormente il quartiere alla permeabilità di un agire criminale interessato ad investire nel settore turistico-ricettivo;
 3. il diffondersi del sovraffollamento turistico (*overtourism*) che impatta negativamente sulla qualità della vita dei residenti, sul senso di appartenenza ad una comunità e sull'identità del patrimonio edificato.
- **realizzare impianti sportivi pubblici** (o riattivare quelli esistenti e non più funzionanti), come, ad esempio, scuole di danza, campi da basket e pallavolo, calcio; laddove possibile tale azione dovrebbe essere mirata all'interno delle strutture scolastiche affinché diventino un altro spazio pubblico che si "*apra al quartiere*".

Focus 2 - Lo sviluppo del quartiere fra qualità della formazione, inserimento nel mercato del lavoro e promozione dell'inclusione sociale

Si propone di attivare percorsi che portino quante più persone possibili a trovare lavoro, valorizzando formazione, addestramento, affiancamento, nonché emancipazione, anche attraverso percorsi guidati all'auto-imprenditorialità. Un lavoro che non soltanto garantisca un reddito, ma che promuova il rispetto, la crescita e la stabilità personale. Questo è un elemento essenziale per il riscatto di chi vive in condizioni di emarginazione sociale e economica. Pertanto, è necessario adottare misure che incentivino l'occupazione dei giovani e delle donne e favoriscano, più in generale, l'inserimento lavorativo delle persone in difficoltà economica, in particolare quelle che si trovano in condizioni di povertà relativa o assoluta. Si propone, altresì, di offrire un supporto alla vita residenziale, nella prospettiva di generare attrattività e – annullando dall'interno le condizioni di area degradata – di favorire l'inclusione sociale, nonché l'interazione sociale dentro/fuori il quartiere.

Occorrerà, dunque, un'attività di coordinamento e integrazione fra le azioni svolte dagli attori del territorio tramite la costituzione di Comunità educanti supportate dalla sottoscrizione di Patti educativi di comunità, strumenti di co-progettazione e governance stabili degli interventi educativi che comprendano scuole, associazioni, parrocchie, ente locale. Il Patto Educativo di Comunità è uno strumento introdotto con il Decreto del MIUR n. 39/2020 e adottato ormai in molti contesti sia per mettere in campo in modo più efficace azioni di contrasto alla povertà educa-

tiva che per rispondere in modo significativo al bisogno di co-progettare interventi educativi globali adeguati alle esigenze della società contemporanea. Il Patto è uno strumento che unisce Enti Locali, Istituzioni scolastiche e soggetti attivi sul territorio (associazioni, parrocchie, Università, enti del terzo settore) per una co-progettazione integrata e costante di tutte le azioni con finalità educative e una loro organizzazione che valorizza risorse umane, strutturali, economiche. La formalizzazione del Patto si basa sull'individuazione dei soggetti interessati e la condivisione delle finalità di lungo e medio termine da raggiungere su un territorio, ma la vita del Patto di Comunità ha la caratteristica della dinamicità, permettendo l'apporto di nuovi soggetti e una costante revisione di obiettivi e strumenti. Di seguito gli interventi proposti:

→ **ripristinare un Servizio Sociale Territoriale** in ogni Municipio e laddove necessario – come nel caso di San Cristoforo – con **sedi decentrate all'interno dello stesso Municipio**. Dovranno essere il luogo presso il quale qualsiasi persona o nucleo familiare può rivolgersi per verificare quali sostegni il Comune di Catania mette a disposizione per superare una fase di criticità o un momento di cambiamento e trasformazione della propria vita. Attraverso l'instaurarsi di una relazione di aiuto, condotta con metodi professionali, si lavora per rinforzare, sviluppare e sostenere le risorse personali e familiari già esistenti. Le persone e le famiglie che si recano al Servizio Sociale Territoriale potranno *ricevere aiuto e sostegno per*:

1. informazioni e orientamento su servizi/interventi/prestazioni ad accesso diretto pubblici e/o privati o del privato sociale;
2. attivare un progetto di aiuto, di tipo socio-educativo o socio-assistenziale, concordato con la persona interessata e/o la sua famiglia;
3. attivare e verificare periodicamente possibili interventi di sostegno economico; partecipare a incontri e gruppi di sostegno alla genitorialità;
4. attivare percorsi di mediazione familiare in situazioni di separazione;
5. sostegno educativo e/o assistenziale a domicilio;
6. accoglienza in centri o strutture diurne;
7. accoglienza in strutture residenziali; accoglienza di tipo familiare.

Inoltre, per accrescere la risposta istituzionale dell'intera rete dei Servizi sociali professionali sul territorio, d'intesa con l'ASP, il Comune potrebbe favorire l'ampliamento delle **Equipe multidisciplinari integrate** (EMI) che, ad oggi, sono 6 sull'intero territorio e garantiscono una elevata integrazione e una metodologia unica di intervento in tutti i Distretti territoriali dell'Asp di Catania, in modo da assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intra-familiari nell'ambito della provincia di Catania. Le EMI sono formate da assistenti sociali, psicologi e neuro-psichiatri, coinvolgendo, organizzativamente, oltre all'Unità Operativa Complessa (UOC) di Servizio sociale professionale, anche l'UOC Servizio di Psicologia, il Dipartimento di Salute mentale, l'UOC Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. L'interazione con l'ASP potrebbe consentire di rispondere alle sfide dell'invecchiamento progressivo della popolazione residente, attraverso un'assistenza sanitaria territoriale fondata su un nuovo modello organizzativo, finanziato dal PNRR, che la renda sempre più inclusiva e vicina alle persone, ossia le **Case di Comunità** che il decreto istitutivo definisce come "luogo fisico di facile individuazione al quale i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria"⁶. I fondi del **PON Metro Plus Inclusione** del Comune di Catania potrebbero consentire questa strategia di presa in carico dei bisogni ispirata al servizio sociale di comunità, innanzitutto potenziando gli organici di assistenti sociali.

⁶ Il decreto interministeriale 23 maggio 2022, n. 77, prevede che, all'interno di ogni Distretto sanitario, definito come articolazione organizzativo-funzionale dell'ASL sul territorio, sia costituita una Casa della Comunità ogni 40-50 mila abitanti.

- **ampliamento dell'offerta formativa per i minori.** L'ampliamento del tempo scuola "istituzionale" in tutti gli ordini di scuola (strumenti: locali mense scolastiche, accordo con Ministero Istruzione). L'analisi dei dati ha fatto emergere che **soltanto il 25% delle scuole del territorio sono a tempo pieno/prolungato.** È dunque necessario che il servizio sia esteso attivando almeno una sezione a tempo pieno o prolungato in tutte le scuole e gli ordini. Per ottenere questo obiettivo è necessario che ogni edificio scolastico abbia un locale adeguato e autorizzato in cui svolgere la mensa; infatti il Comune di Catania offre già il servizio di fornitura dei pasti alle mense agli alunni delle scuole in cui si svolge il tempo pieno. Da tale azione ne deriverebbe: a) *l'adeguamento dei locali che rientra, peraltro, in uno degli obiettivi individuati, della messa in sicurezza e adeguamento del patrimonio immobiliare scolastico esistente;* b) *il potenziamento competenze di base fin dalla scuola primaria, per prevenire l'insuccesso scolastico* (strumento: programmazione scuole); c) *l'opportunità ricreative/formative pomeridiane per i minori, anche attraverso l'azione coordinata delle associazioni, delle parrocchie* (per tali interventi occorre verificare il piano di spesa su *fondi PNRR* dedicati alla scuola). L'attivazione effettiva delle sezioni a tempo pieno/prolungato è subordinata infine alla concessione del personale docente da parte degli organi competenti (U.S.R. Sicilia per tramite dell'Ambito Territoriale di Catania), dunque **il raggiungimento dell'obiettivo dovrebbe prevedere un protocollo d'intesa con l'U.S.R.** che tenendo conto degli obiettivi posti con l'intervento sul quartiere San Cristoforo disponga un investimento in termini di personale nelle scuole del territorio.

- **organizzare percorsi formativi, di tirocinio e praticantato** in un incubatore di attività manuali e/o artigianali o semi-industriali, anche con il ricorso a saperi digitali, che permettano processi formativi innovativi (ad esempio: un *artigianato digitale* che avvalendosi di stampanti 3D) per la realizzazione di complementi di arredo – lavorando ferro, legno e marmo che sono nella tradizione del quartiere – giocattoli, sistemi di illuminazione, design di gioielleria. Promuovere incubatori di micro-imprese artigiane rappresenta un'opportunità concreta per favorire un'occupazione legale, rigenerando, al contempo, una cultura della legalità che possa innescare un cambiamento profondo nel territorio (si potrebbe parlare di *'Botteghe della Legalità'*); nonché realizzare *hub di innovazione sociale*, ossia promuovere l'organizzazione di spazi di *coworking* per favorire l'innovazione e l'imprenditorialità sociale, con l'obiettivo di attrarre popolazioni urbane, in particolare giovani, anche da altri quartieri della Città di Catania. Tali *hub* possono ospitare anche *centri civici culturali*, ossia spazi pubblici dove consentire la realizzazione di mediateche e luoghi per la lettura, per lo studio e per iniziative culturali. In ognuno dei percorsi formativi, è necessario affiancare la cultura dell'emancipazione economica attraverso l'unione delle forze e cioè la cooperazione tra persone. Puntare sulla formazione, darebbe la possibilità di andare a lavorare non soltanto nel quartiere, riverberando ancora la prospettiva isolazionista, ma anche nel resto della Città, in una prospettiva di contatto e condivisione degli spazi urbani non discriminatoria e senza compartimenti.

- **organizzare corsi di guida sicura**, di introduzione all'auto-imprenditorialità, di cittadinanza attiva, di addestramento alle funzioni civiche primarie e al rispetto delle Istituzioni;

- **istituire ed insediare in loco un ITS** (Istituto Tecnologico Superiore) che, per la configurazione data dall'ordinamento quale espressione di una strategia

fondata sulla stretta connessione tra politiche d'istruzione, politiche industriali, *formazione e lavoro*, potrebbe fungere da *efficace e innovativa cinghia di trasmissione tra le necessità di collocamento e il mondo produttivo*, così diventando una preziosa occasione di emancipazione e di riscatto;

- **stimolare l'insediamento di nuove attività economiche** attraverso un piano di tre anni (come immaginato dal D.L. 208/2024) che preveda: a) la *defiscalizzazione* della parte comunale dei tributi, b) *procedimenti amministrativi* perfezionati in tempi celeri per il *rilascio di autorizzazioni e permessi* riguardanti un'impresoria attenta al reclutamento delle giovani generazioni, laddove possibile provenienti dal quartiere;
- **supportare l'imprenditorialità femminile**, anche attraverso *laboratori artigianali* (con riferimento al settore tessile sono già presenti iniziative in tal senso in contesti scolastici e associativi). Anche in questo caso è opportuno affiancare un percorso di avvicinamento alla cultura cooperativistica, che da più coraggio e forza ad un gruppo di potenziali imprenditrici. La *componente femminile (italiana e straniera) del quartiere va aiutata ad assumere un ruolo di cittadinanza attiva e consapevole*. In questo senso, anche per coinvolgere tutte le mamme nell'adesione di un progetto di reale emancipazione, è *fondamentale aumentare il numero di posti disponibili in asili nido, nonché il tempo prolungato/tempo pieno nelle scuole*, per dare spazio alle possibilità di impiego del tempo in senso educativo e formativo, di bambini e genitori. *L'Istituzione di un servizio di asilo nido per il segmento 0-3*, per sostenere l'azione educativa delle famiglie e liberare il tempo delle mamme (strumento: sede del servizio comunale, in considerazione del fatto che il Comune di Catania sta già finanziando una rete di asili nido e centri per l'infanzia riutilizzo, anche attraverso collaborazioni con il Terzo settore. *Il potenziamento del servizio 3-6*, cioè della scuola dell'infanzia, con maggiori servizi, come pre e post-scuola, personale educativo aggiuntivo. Tali obiettivi possono essere raggiunti anche con il sostegno alle scuole paritarie.
- **strutturare l'accesso a potenziali imprenditori al credito dell'Ente Nazionale per il Microcredito**, realizzando un meccanismo di garanzia accessoria, che permetta di far ottenere piccole somme in prestito completamente garantite. In tal senso, si potrebbe replicare una prassi di successo, realizzata a Catania agli inizi degli anni 2000, dal cosiddetto Patto per il Lavoro per la Città di Catania. Inoltre, nel caso di imprese sotto forma cooperativa, si potrebbero coinvolgere i fondi mutualistici nazionali;
- **rafforzare la residenzialità** defiscalizzando parzialmente i tributi comunali, come per esempio la TARSU/TARI, per le famiglie con bambini che si insedino nel territorio del quartiere e strutturare incentivi di questo stesso tipo, magari rivolti all'IMU, per i proprietari di immobili che, conformi ai requisiti richiesti dalle norme che definiscono la regolarità di impianti e strutture, li affittino a famiglie con bambini. Incrementare le imposte sugli immobili destinati ad attività turistica in modo progressivo, rispetto al numero di immobili posseduti.
- promuovere e costituire, in **una logica pubblico-privata, Comunità Energetiche** che possano lenire il diffuso fenomeno della povertà energetica e che, possano generare – con l'accumulo degli incentivi derivanti dalla produzione di energia elettrica verde – ulteriori fonti di finanziamento di servizi socio-assistenziali ai soggetti deboli del quartiere.

7

Fonti di cofinanziamento

Eventuali **altri fondi di finanziamento aggiuntivi** (oltre quanto già ipotizzato con riferimento al microcredito) che potranno cofinanziare - in futuro - quanto già stanziato dal D.L. 208/2024:

- PNRR per azioni su base di quartiere (in particolare per San Cristoforo);
- Piano Sviluppo e Coesione della Città di Catania, che comprende: PON METRO PLUS e Città medie del Sud: *Progetto di Territorio Angeli Custodi-San Cristoforo*, € 16.900.000,00 (il programma si conclude al 31 dicembre 2029).
- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE 2021-2027 (<https://www.mase.gov.it/pagina/il-nuovo-programma-l-ambiente-e-l-azione-il-clima-life-2021-2027>), che, in una logica pubblico-privata, potrebbe vedere coinvolto l'area San Cristoforo nella costruzione di progetti per:
 - natura e biodiversità
 - economia circolare e qualità della vita
 - mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
 - transizione all'energia pulita

Tenendo conto che San Cristoforo:

- presenta aree ampiamente inquinate che necessiterebbero di bonifica;
- è vicino al mare e quindi risentirà dell'innalzamento delle acque, dovuta al riscaldamento globale;
- la sua posizione è strategica per l'innescò di economia circolare che riguardino prevalentemente il porto e le sue attività;
- ha bisogno di moltiplicare la produzione di energia green, attraverso il fotovoltaico.

8

Conclusioni

*La città è organismo complesso che va governato con il contributo di tutte le espressioni delle Istituzioni (comprese scuole ed enti religiosi), della società civile e degli organismi culturali, sociali, economici e di rappresentanza. Da questo presupposto nasce la convinzione che governare processi di trasformazione del territorio, non soltanto puntando su infrastrutture spaziali, è una sfida per Catania, affinché si progetti assieme per il bene comune. Il D.L. 208/2024 sollecita linee programmatiche di intervento con carattere di priorità e di urgenza, ma se venisse meno una visione strategica sulla/della Città sarebbe difficile stabilire la gerarchia degli interventi. Per queste ragioni, gli auspicati cambiamenti devono essere introdotti con cura, vanno condivisi e fatti conoscere durante la loro formazione, in nome di quella *sussidiarietà orizzontale* chiaramente espressa dall'art. 118 c. 4 della Costituzione. La *partecipazione dei cittadini* è un diritto/dovere e costituisce un attributo indispensabile per ottenere efficacia nei cambiamenti, perché è proprio dal grado di soddisfazione degli abitanti-utenti (dai residenti ai *city user*) che si misura il successo di un'azione di rigenerazione urbana integrata.*

I processi partecipativi sono un approccio metodologico che conferisce *cittadinanza territoriale* alle popolazioni urbane e consente di impostare domande di progettazione sociale e fisica a favore di un'area urbana e di definire un programma di priorità negli interventi e di contribuire a rendere più condivise le decisioni dell'Amministrazione locale. Quest'ultima acquisendo e valutando tali proposte *feconda* pratiche di partecipazione democratica.

Non c'è dubbio che la 'velocità' dei procedimenti (richiesta dal D.L. 208/2024) ha contratto i tempi a disposizione dell'Amministrazione locale per definire strategie e programmi di progetto dettagliati, ma il percorso partecipato che ha portato alla definizione del presente documento è la prova che tali pratiche non rappresentano un rallentamento per il decisore politico, a livello locale, quanto, piuttosto, possono contribuire a favorire il conseguimento di linee programmatiche condivise e inclusive, rafforzando il nesso fra azioni di *governance* e misure di *government*.

Il quartiere di San Cristoforo può essere, quindi, l'occasione per fare di **Catania un laboratorio di democrazia partecipata** che consideri opportunamente specificità locali e componenti urbanistiche, socio-economiche e culturali, quali precondizioni per rendere davvero efficace e sostenibile una strategia di rigenerazione urbana integrata che fronteggi situazioni di degrado, vulnerabilità e disagio sociale (come recita l'art. 1 D.L. 208/2024).

Catania, 13 febbraio 2025

Sottoscrittori

Cantiere per Catania
ACLI Catania aps
ADAS Ass. per la Difesa dell'Ambiente e della Salute
Agesci Zona Etnea
Archè Impresa sociale
Arcobaleno Victorine le Dieu (soc. coop. soc)
Associazione Cooperatori Istituzione Teresiana Catania
Associazione Area Mediterranea
Associazione Cappuccini
Associazione Catania risorge
Associazione Culturale Dirty Dozen
Associazione Famiglia e Solidarietà
Associazione Italiana Maestri Cattolici
Associazione Memoria e Futuro
Associazione SPES Cultura e Servizi tra la gente
Azione Cattolica Italiana Diocesi di Catania
Banco Alimentare della Sicilia
Bartimeo XXI
Beato Dusmet (mensa Caritas)
C.A.I. Club Alpino Italiano
Caritas Diocesana
Centro Astalli
C.G.I.L. Segreteria provinciale Catania
C.I.S.L. Unione Sindacale Territoriale Catania
Città dei ragazzi
CittàInsieme
Compagnia delle Opere Sicilia
Comunione Liberazione Catania
Comunità di Sant'Egidio
Confcooperative
Consorzio Il Nodo soc. coop. soc.
Consorzio Solco rete d'impresе sociali soc. coop. soc.
Cooperativa di Sviluppo Sociale
Cooperativa Futura89
Cooperativa Prospettiva
Coordinamento Povertà educativa e disagio minorile
Delfino soc. coop. soc.
diametro - diario metropolitano futuro presente
Famiglia Salesiana Catania
Famiglie per l'Accoglienza Catania
Fenice soc. coop. soc.
Fondazione AVSI
Fondazione Francesco Ventorino
Fondazione La città invisibile
Fondazione Stella Polare
Forum delle Associazioni Familiari Catania
Fraternità Laica di San Domenico
Gruppi volontariato Vincenziano
Ispettorìa Salesiana Sicilia
Istituto Comprensivo Statale Rita Atria
Istituto Comprensivo Statale San G. Bosco
Istituto Tecnico Industriale Statale Cannizzaro
Marianella Garcia soc. coop. soc.
Missione Chiesa-Mondo
Mosaico soc. coop. soc.
Movimento Cattolico Pax Mecum
Movimento dei Focolari Catania
Movimento Ecclesiale Impegno Culturale
Movimento Pro Sanctitate Catania
M.C.L. Provincia di Catania
Ordine Francescano Secolare
O.U.L.P. Osservatorio Urbano e Laboratorio Politico
Parrocchia Angeli Custodi
Parrocchia Beata Vergine Maria Assunta
Parrocchia Sacro Cuore ai Cappuccini
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino
Parrocchia San Cristoforo alle Sciare
Parrocchia Santa Lucia al Fortino
Parrocchia Santa Maria dell' Aiuto
Parrocchia Santa Maria delle Salette
Parrocchia Santi Cosma e Damiano
Parrocchia SS Crocifisso Buona Morte e San Berillo in S. M. Ammalati
Serra Club Catania
Solidarietà che passione soc. coop. soc.
SUNIA Sicilia
Suore Serve della Divina Provvidenza
Team ti educa a migliorare soc. coop. Soc
Terre des Hommes
UNICEF Comitato provinciale di Catania
Unione Ex allievi Don Bosco Salette
Unione Ex allievi Don Bosco Salette - Periferie vive
Unione Italiana Ciechi
Vivi il borgo